



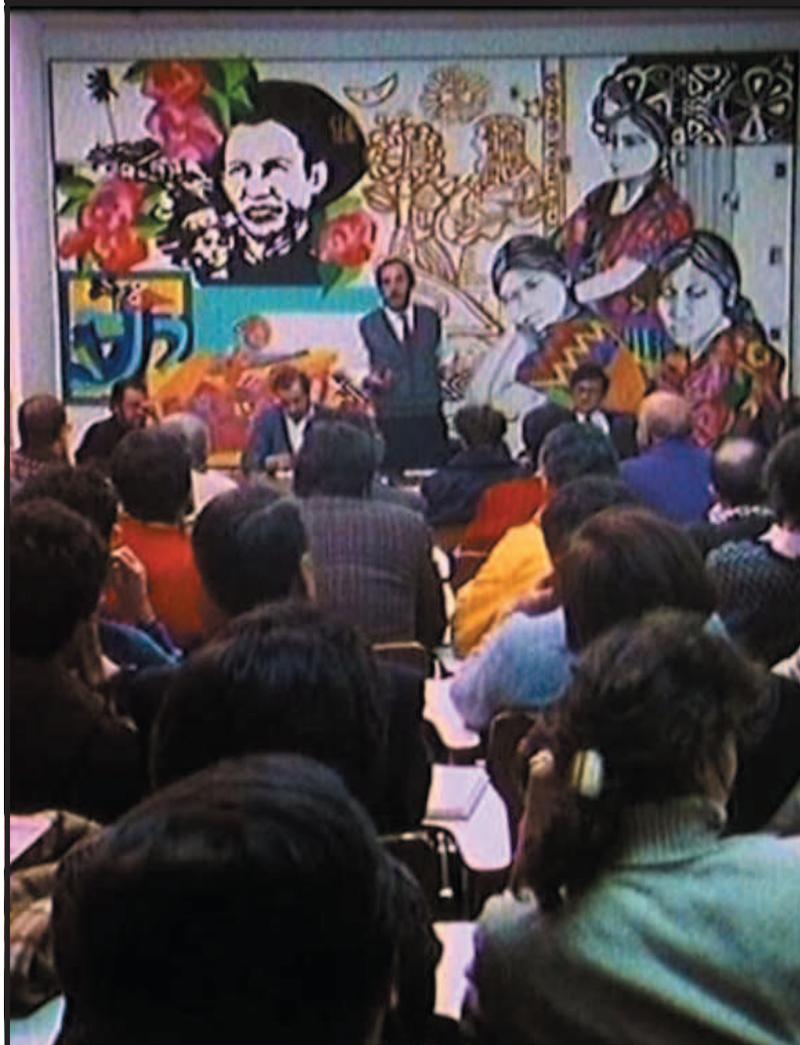
Se ne andò dal Pci una settimana dopo la svolta. «Mi sono sentito defraudato del mio lavoro, dei trent'anni di vita dedicati al partito: e me ne sono andato»

“ Per voi contrari a cambiare nome al partito, il comunismo è diventato, e forse è sempre stato, un bambolotto di pezza». F. Mussi

«L'ombra del comunismo peserà a lungo sulle sorti della sinistra italiana». W. Veltroni, 16 ottobre 1999



Nasce Rc al Teatro Brancaccio: al centro Nichi Vendola



1990: La cosa di Nanni Moretti

Cronologia

Dall'annuncio, al Pds ai Ds. Il resto è Pd...

Il 12 novembre 1989 Occhetto è a sorpresa a Bologna per partecipare alla manifestazione per ricordare la battaglia partigiana della Bolognina. Davanti agli ex partigiani Occhetto fa l'annuncio storico.

20 Novembre 1989

Il Comitato centrale che approvò la svolta di Occhetto durò quattro giorni. Grandi tensioni e grandi passioni. Il segretario uscì vincente.

3 febbraio 1991

Al termine del congresso del Pci il segretario Achille Occhetto annunciò la trasformazione del Partito comunista italiano nel Partito democratico della Sinistra.

Dalla sconfitta all'Ulivo

Nel 1995 il PDS fu promotore della fondazione della coalizione politica di centrosinistra denominata L'Ulivo (PDS, Partito Popolare Italiano, Rinnovamento Italiano, Verdi e altri). Questa coalizione politica, che vide per la prima volta insieme ex-democristiani ed ex-comunisti, si presentò alle Elezioni politiche del 1996, con un patto di desistenza con Rifondazione Comunista. E vinse.

Da Pds a Ds

Nel 1998 D'Alema guarda a tutte le forze del riformismo europeo e alla loro unificazione, anche in Italia, la Cosa 2. Da questa apertura del PDS a tali forze della sinistra moderata, nacque un nuovo soggetto: i Democratici di Sinistra (DS).

IL PDCI

La storia e oggi

Oggi al centro congressi Cavour a Roma, alle 17,30 Oliviero Diliberto e Gianni Cuperlo discuteranno della svolta.

Piero Fassino:
«Occhetto ci disse:
non possiamo
più stare fermi...»

Il colloquio

Allora, andiamo avanti?». «Certo, andiamo avanti». Chi domanda è Occhetto, chi risponde è Fassino. È la mattina del 13 novembre, il giorno dopo. Fassino aveva 40 anni ed era responsabile organizzazione. Ci racconta oggi che il gruppo dirigente non era proprio all'oscuro. «Noi sapevamo dai giorni precedenti. Quando Occhetto torna da Bruxelles il Muro è crollato. Ci vediamo noi della segreteria. Lui dice: non possiamo stare fermi. E aggiunge: ci penso e faccio un'uscita. La domenica mattina mi chiama Petruccioli: Achille ha parlato alla Bolognina, da oggi cambia tutto».

E infatti cambiò tutto. Dopo venti anni Fassino pensa che sia stato un grande atto di coraggio. «Fu anche un atto preveggente - spiega - Ricordiamoci che Occhetto disse che occorre andare oltre le storie del Novecento e per questo fu accusato di oltrismo. Credo invece che abbia visto prima quel che oggi stiamo facendo con il Pd, cioè costruire una nuova identità progressista». Guarda fuori dai nostri confini e aggiunge: «Quando alle elezioni europee i tre maggiori partiti della sinistra, Spd, Labour e Ps francese, toccano il minimo storico vuol dire che c'è una tendenza che bisogna cogliere. Credo che la sinistra europea abbia il compito di ridefinire se stessa».

Nessun limite in quella svolta? Ancora oggi Fassino non ne vede. «Tranne il fatto che è stato un processo troppo lungo, con due congressi - dice - E questo ha logorato la forza attrattiva della proposta. Però sapevamo che si mettevano in gioco passioni e sentimenti. Era una fase che non poteva essere vissuta senza traumi e infatti ci costò tanta fatica, molta sofferenza e una scissione».

P.S.P.



Giancarlo Pajetta, 13 novembre 1989

«Io non mi vergogno di questo nome né della nostra storia, e non lo cambio per quello che hanno fatto quelli là (i comunisti dell'Est). Se cambiamo nome, cosa facciamo, il terzo partito socialista?»

1991, nasce il Pds

NASCONO LE CORRENTI ■ Miglioristi: guidati da Giorgio Napolitano; Occhettiani: erano gli ex-berlingueriani, Occhetto, D'Alema, Mussi; Ingraiiani: quel che rimaneva del gruppo riunito attorno all'anziano leader comunista Pietro Ingrao. Poi Ingrao uscirà nel 1993.